

BASSO.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI,
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

LIBRERIA
DE MILANO
VIA MONTENAPOLEONE
N. 12
MILANO



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.
ET PADRON MIO COLLENDISS.
MON^{OR}. ABATE SFORZA
DE NOBILI.
P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerand' io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente v'auendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dal'e lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss (al che la supplico) il tutto come primo patto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

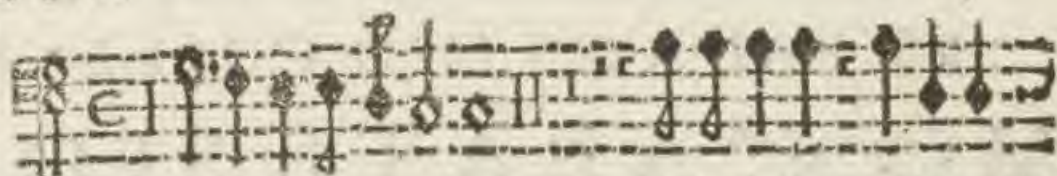
D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Viceſg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallaucinus Magister, & Socius Reuerendissimi
P. F. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

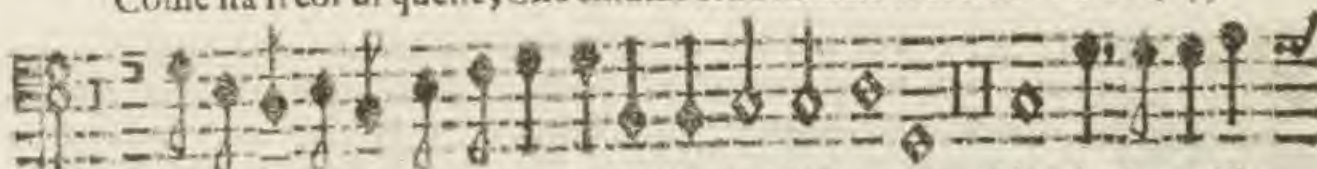


Mirtillo Mirtillo

se vedesti qui dentro,



Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; 17



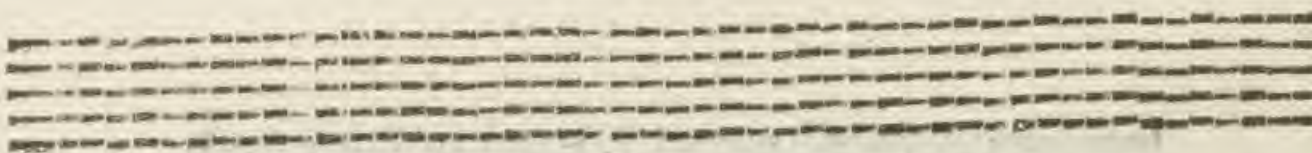
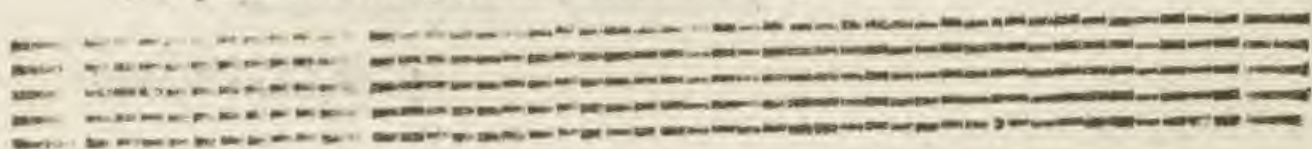
che tu di lei Quella pìeta che da lei chiedi hauresti. Che giou'a me l'ha-



ue si caro amante? Ne difanisci tù. S'Amor ne stringe? S'Amor ne stringe?

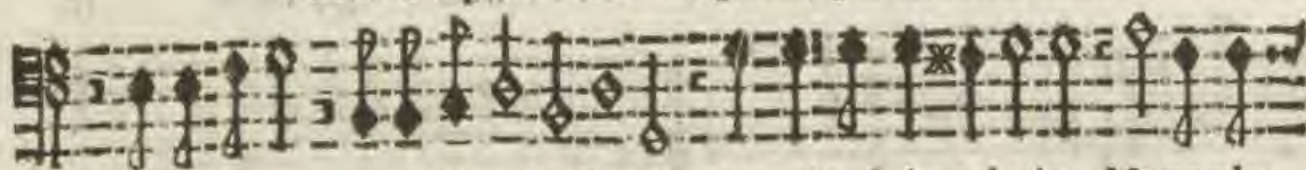


E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore?

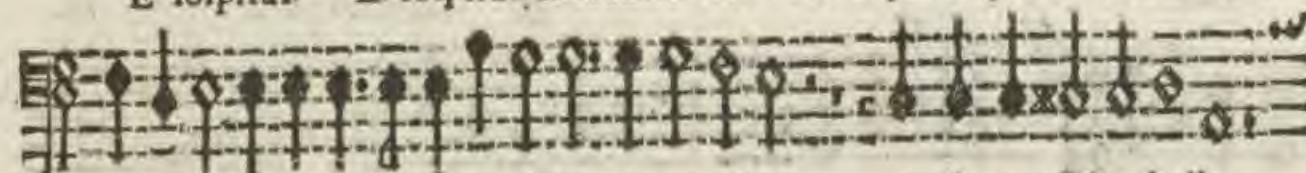




O visto al pianto mio Risponder per pietate i falsi, e l'onde,



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho



visto mai; Nè spero di vedere compassion nella crudel' e bella,



che nò sò s'io mi chiami che nò sò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma



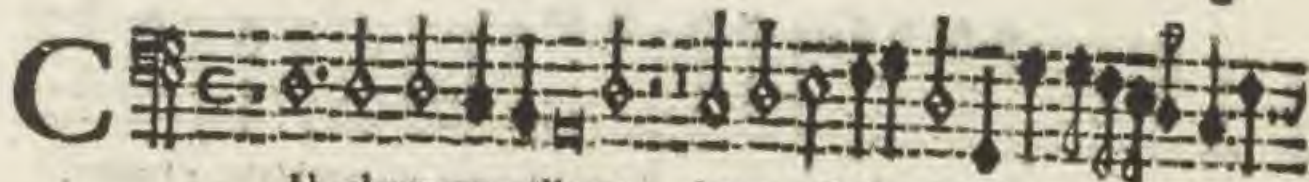
nega d'esser donna, poi che nega pietate A chi non la negaro Le



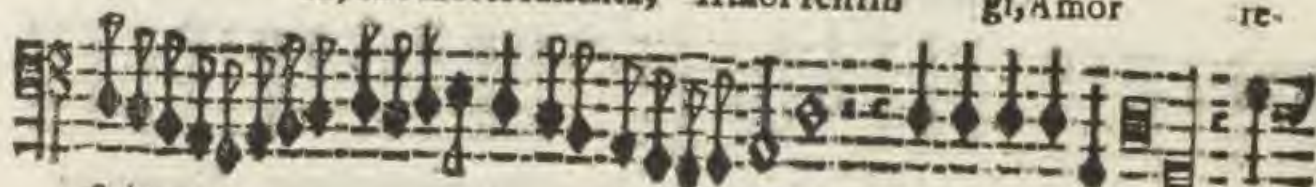
cose inanimate.



B A S S O. Prima Parte.



Io, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor re-



frin

gi Amico tu di pace, el-



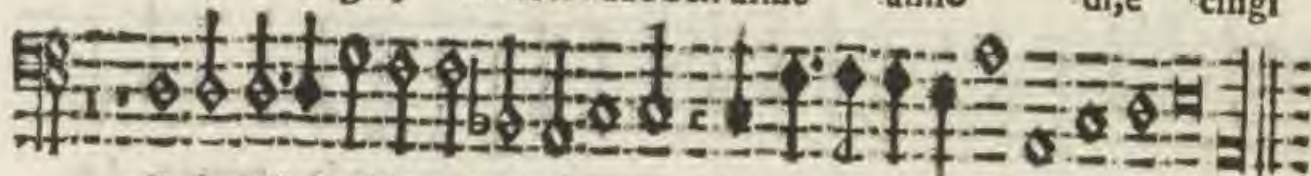
la di guer

ra,

E del suo trionfar trionfi, e re-

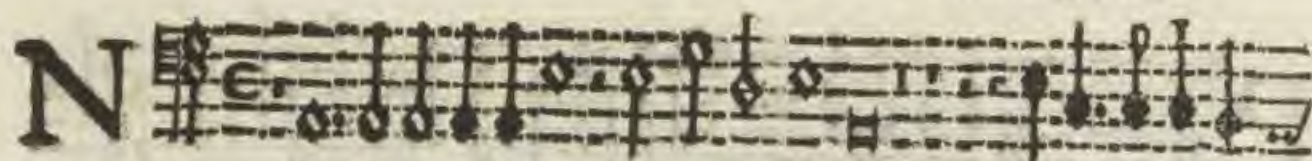


gni; E mètre due bell'alme anno di, e cingi

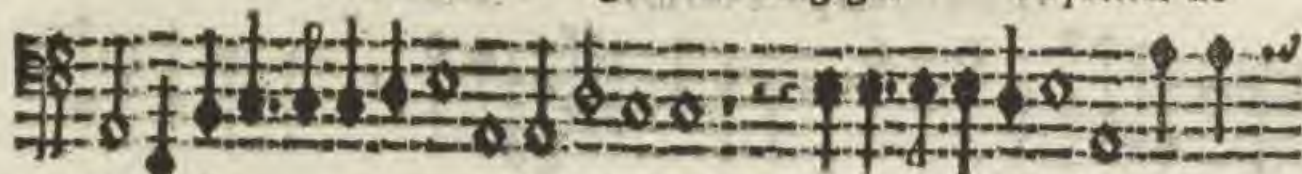


Così rendi sembiate al Ciel la terra Che d'habitarla tu nō fuggi, o sdegni.





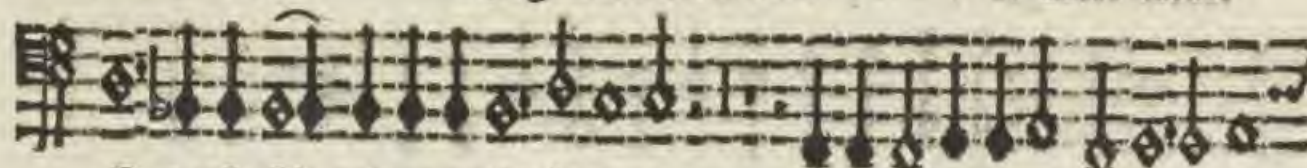
On sono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne



rendi ò e l'odio interno da mansueti cori Sgombri



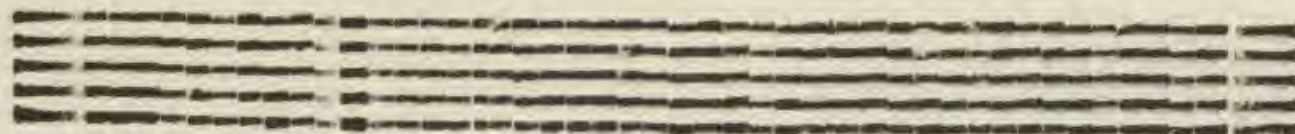
mille furo ri, Sgombri mille furo ri mille furori



E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn giro eter-



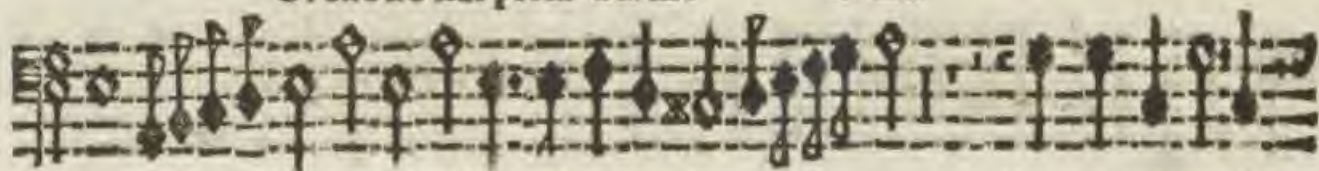
no. De le cose mortali vn gi ro eterno. vn giro eterno.



BASSO.



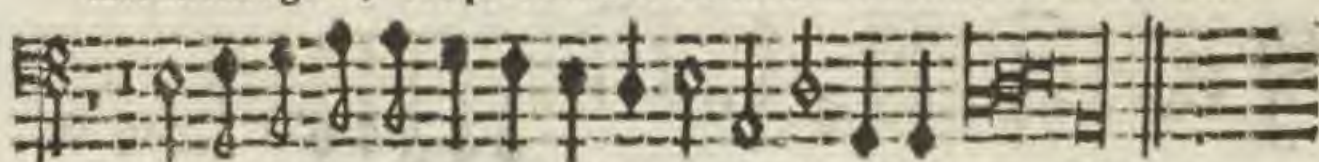
Oi che nō hai pietà del mo rir mi-



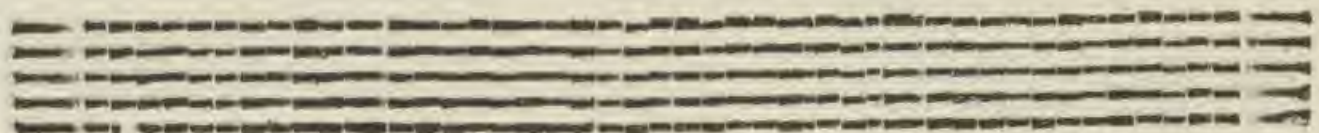
o Filli, Filli, a ti lasso, a Dio. Fra tuoi piacer fra



tuoï dilette e gioie; Nō ti scordar di me tuo fido amante, tuo fido amante



Di cui tu non hauesti il più costante il più costan te.





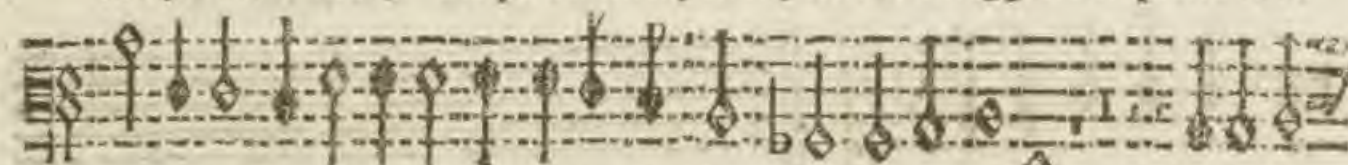
He, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di chi t'honora. Oime



non sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, o di macigno. Eccomi à piedi



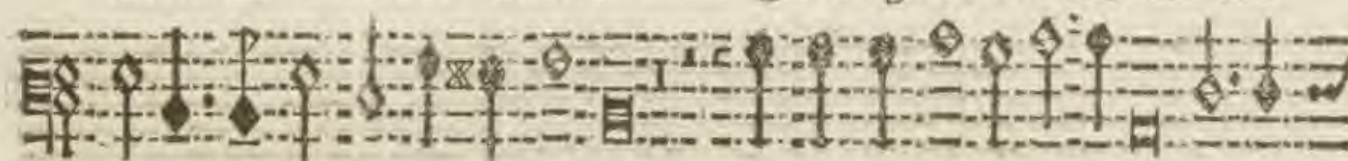
tuoi, se mai t'offe, Scopo dei miei pēsier perdō ti chieggiō. Per queste belle



car', è four' humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui m'inchiodo Per quella



soavissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi miei, Che tue



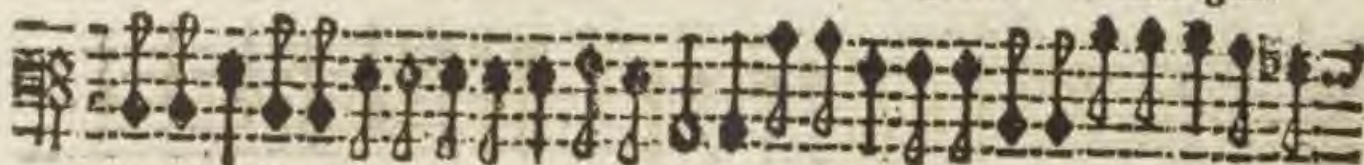
stelle chiamaui, hor sō duo fonti; Per queste amare lagrime lagri-



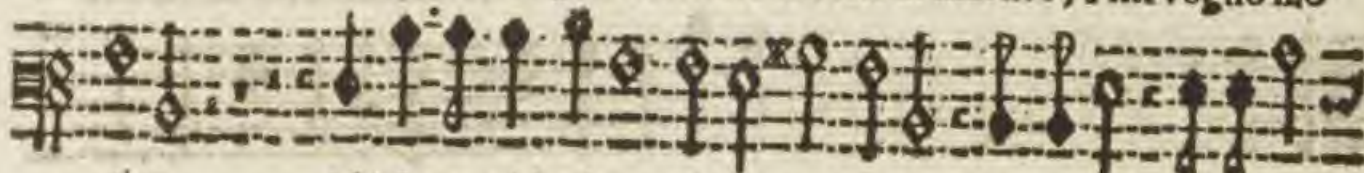
me ti prego, Habbi pietà di mè, misera Filli.



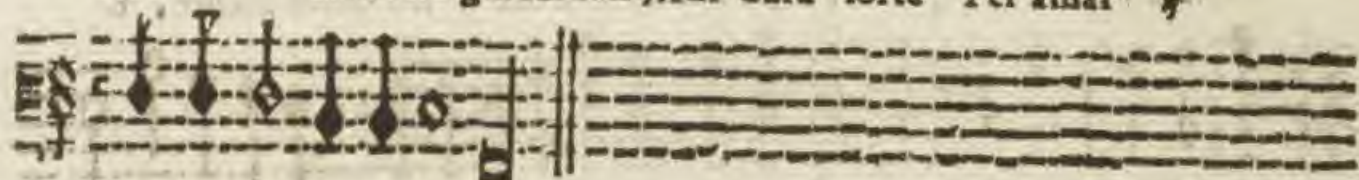
Oi che pietà non hai Crudelè anzi gioisci de miei guai



Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mo



rire. Ahi fero guidardon', Ahi dura sorte Per amar



Per amar hauer morte.



Ogli

Dolce ben mio

dolce ben mio

Togli dolce ben



mio

dolce ben mio

Questi bei fior cō lieto, e human semblante, Che



piē d'alto desi

o,

T'hò colto di mia mā

fra mille piante, E



per mia pura fede, Donami vn sguardo y

in vece di mer-



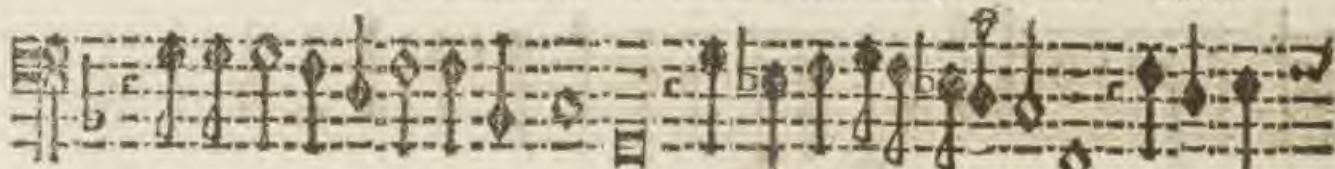
cede. Donami vn sguardo y

in vece di merce y





Suenturato, e misero Mirtillo, e misero Mirtillo!



Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta



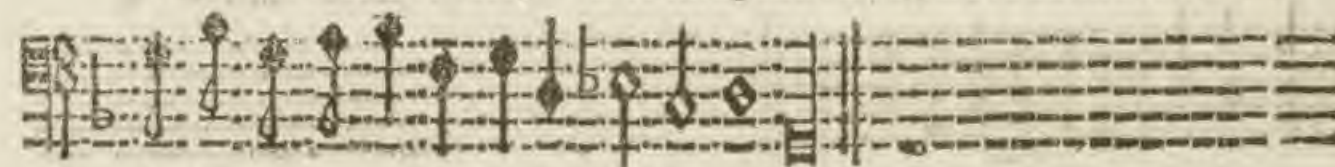
guer-



ra, Còtra vn cor moribondo? Senò s'armaua a le mie pene vn volto?

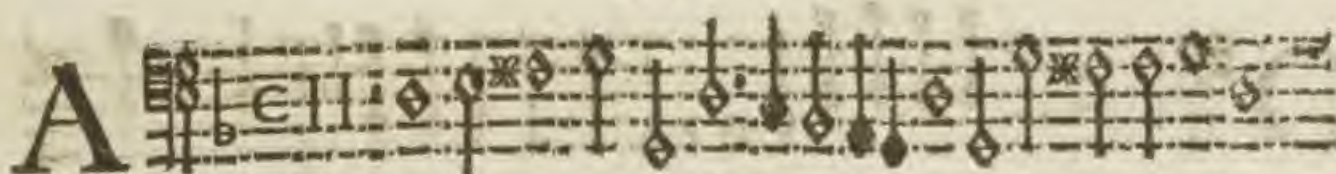


Non bastaua Amor solo, à le mie pene vn volto? Nò bastaua Amor so-



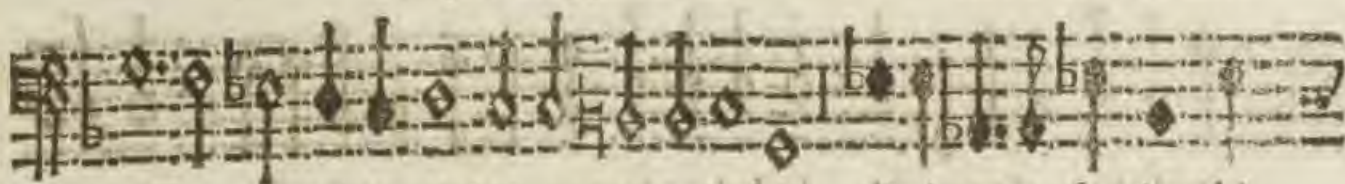
lo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto?





H pur troppo son de

sto, e troppo miro



Ah pur troppo son desto, e troppo miro

Così nato senz'occhi



Fols'io più tosto, ò più tosto non nato

A che morte crudel ij

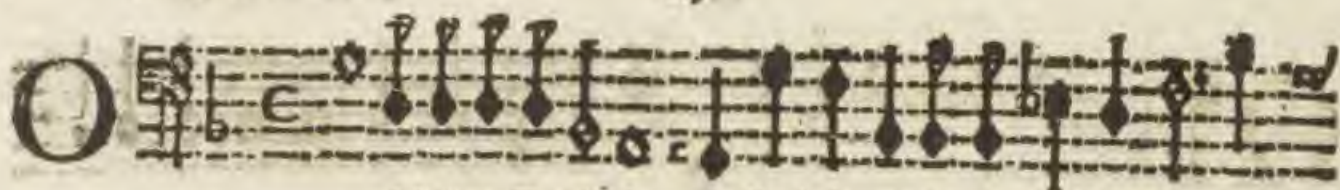


serbarmi in vita, Per còdurmi à vedere

Spettaco-



lo si crudo, e si dolente?



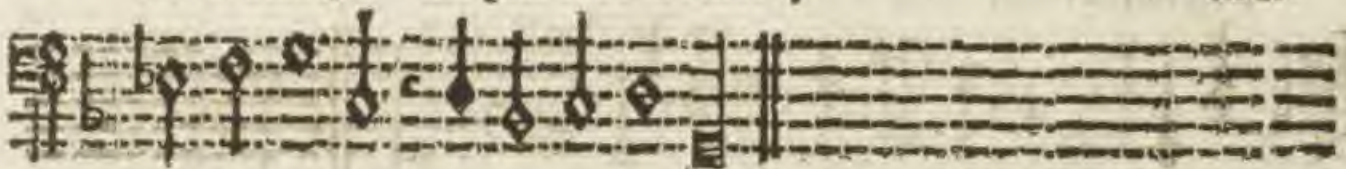
Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze?



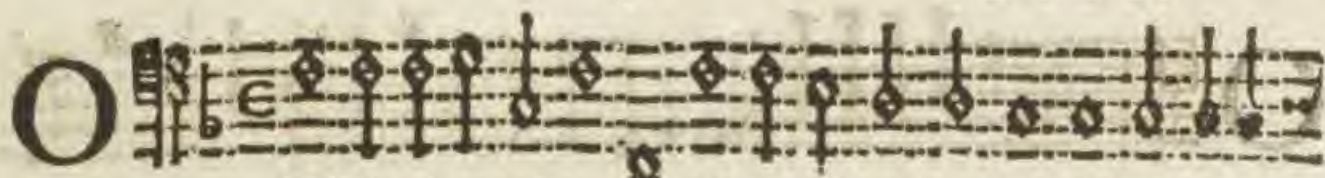
Onde soccorso attendi? In beltà che nò sente ancor favilla, Di quel



foco d'amor, Di quel foco d'amor ch'ar-



deogn'amante.



Nd'altrui moua guerra Natura l'vnghe e'Imorso Diede a Le



one a l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il cor'no: Ond'escon



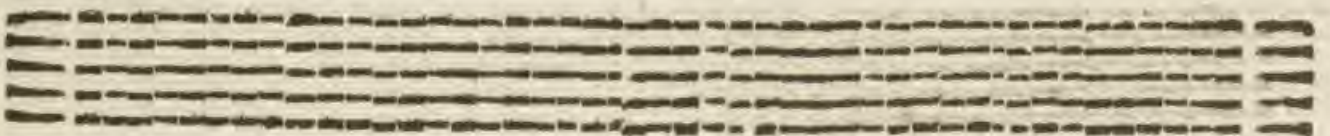
fiame, e dar-



di.

Ond'escon fiame, e dar

di.





Hi, ah! miseri Amanti, Che fra speme, e timore Vi-



uete a tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia:



Senon sospir sospiri, e pianti? Ah! ah! miseri Aman-



ti miseri Amanti.



Vesti leggiadri. Et hor di miei pensieri Son muti messaggieri Del



Pietà vi moua de la doglia mia de la doglia mia.





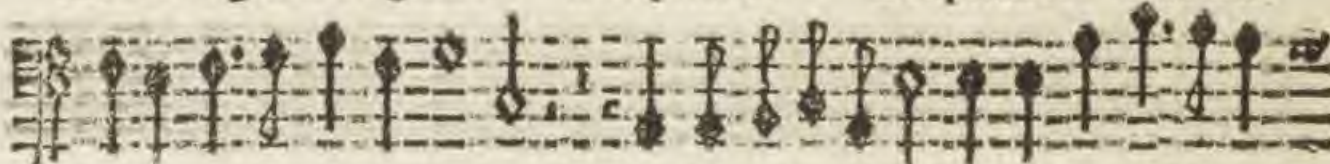
Non sò, Che prouato à costui seruêdo amâdo, Nô sò se il molto a-



maro se il molto amaro amaro che prouato hà costui seruendo, a-



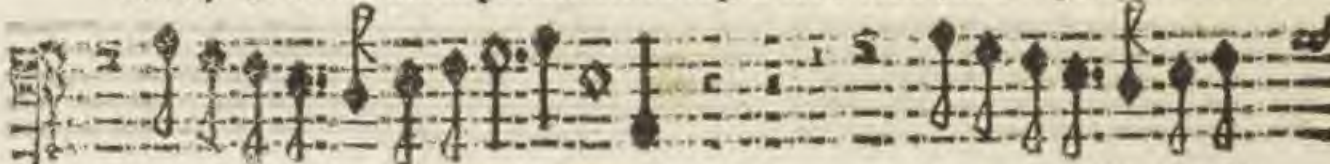
mando Piâgendo Piâgendo E disperando E disperando Radolci-



to puot'esser pienamente Ma se più caro viene, D'alcun dolce pre-



sente, D'alcun dolce presente: Ma se più caro viene, Ma se più caro viene,



E più si gusta dopo'l male il bene.

E più si gusta dopo'l

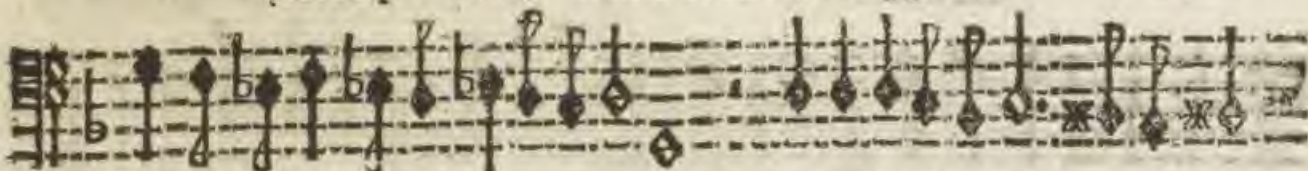


ma le il be

ne.



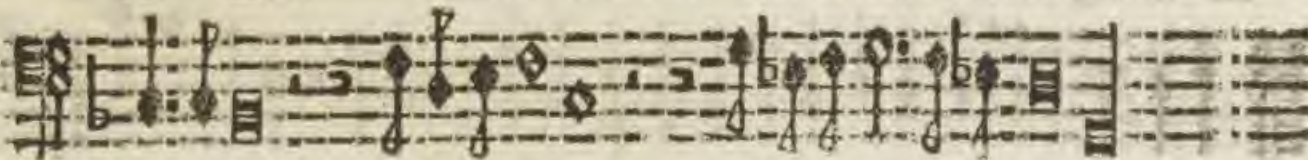
Iúto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par.



tire, ò mori re O partire, ò mori



re Lasso Lasso dirò ben io Che la morte è partita Poiche la-



sciando te lascio la vita lascio la vi ta.



He debo far

y

Che mi confegli Amore



Debo amar io chi m'odia, e col fuggi

re,

e col fuggi

re;

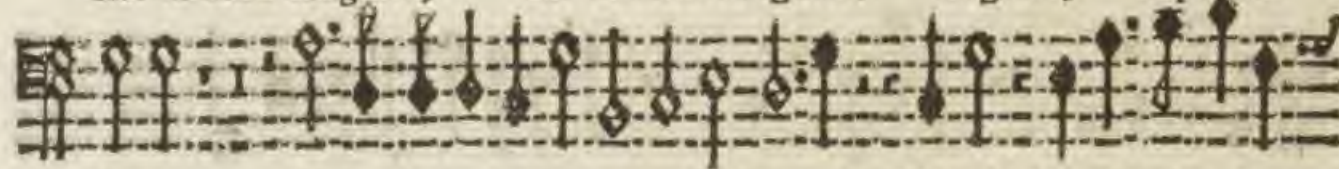


Mi fa lasso languire;

Mi fa lasso languire;

languire;

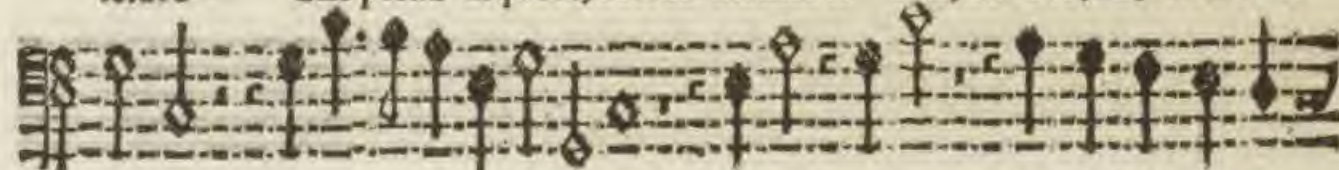
O pur la-



sciare

Chi priua di pietà, non sà riamare?

Nò, nò Nò, nò, che nò vo



glio io

y

Amor Amor

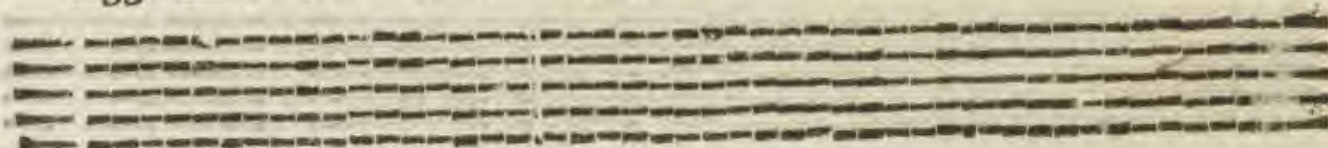
Seguir più chi' mi

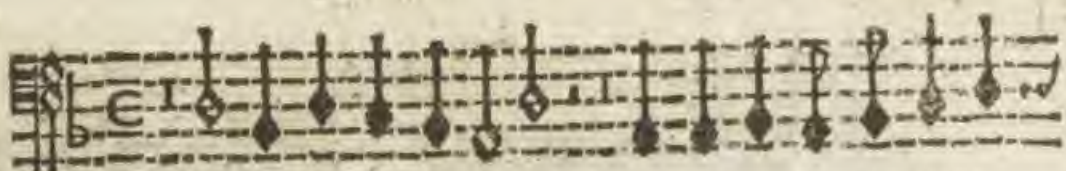


fugge Amor à Dio

Amor Amor

à Dio.





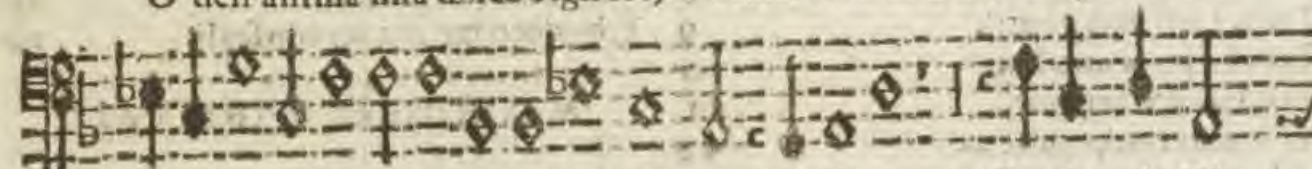
Entre le piaghe miro Che t'aperfero i piè, le



mani, el co re Che t'aperfero i piè, le mani, e'l co re O



O dell'anima mia dolce Signore, O dell'anima mia dolce Signore dol-



ce Signore Fatto preda di duol piango, e sospiro Perche mio Dio



Pur tue le percolse, s'il peccar fu mio? s'il peccar fu mio?

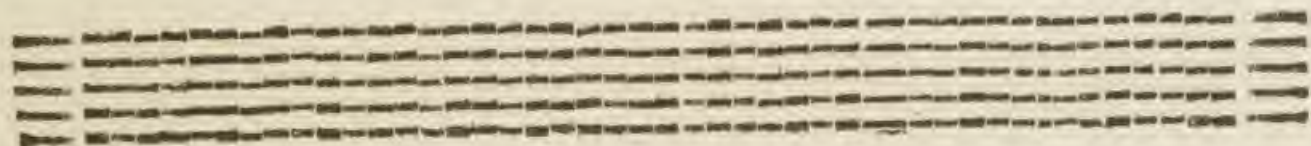
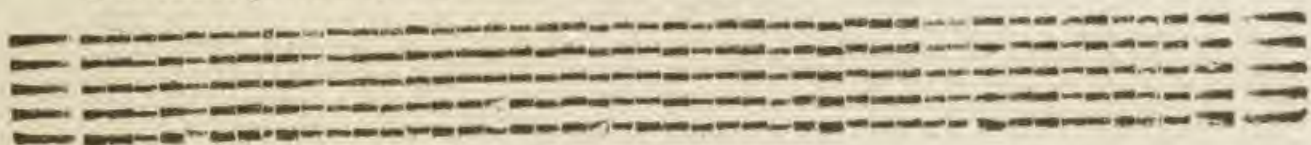




TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo.
Ho visto al pianto mio.
Ciò, che morte rallenta.
Non sono ne la sù.
Poi che non hai pietà:
Deh, l'irsi mio gentil.
Poiche preta non hai.
Togli dolce ben mio.
O tuenturato, e misero.
Ah pur troppo son desto.
O misera Dorinda,

4	Ond'altrui mouan guerra.	15
5	Ahi, ahi miseri amanti.	16
6	Questi leggiadri odorosetti fiori.	17
7	Non sò se il molto amaro.	18
8	Giunto è pur Lidia.	19
9	Che debo far che mi consegli.	20

10

MADRIGALI SPIRITVALI.

12

13	Mentre le piaghe miro.	21
14	O belle lagrimette.	22

I L F I N E.